

DOVERE Per strada, a portare conforto a chi è solo



Roberto Signore
poliziotto,
48 anni,
Verona

testo raccolto da
Vincenzo R. Spagnolo

Sono un poliziotto che in strada va solo a volte. Il mio impegno principale è predisporre i servizi dei miei colleghi. Il covid mi ha fatto capire che siamo tutti in mezzo alla stessa tempesta, ma non sulla stessa barca. Perché ci sono barche che reggono facilmente alle onde e zattere che rischiano di andare a fondo da un momento all'altro. Me ne sono accorto da quando i colleghi hanno iniziato a chiamarmi per chiedere di lavorare di notte o nei giorni festivi. Sono pochi euro in più, ma tanti hanno la moglie o il figlio che non lavora più. Anche mia moglie ha saputo che presto dovrà cercare un altro lavoro. Abbiamo tre figli. Ma non abbiamo paura. Perché hanno imparato a rinunciare al superfluo. Perché, forse, il virus ci ha tolto tanto, ma ci ha anche dato una nuova consapevolezza: che le barche, per navigare nelle tempeste, non solo devono essere solide, ma devono avere un equipaggio dove ognuno porta il suo contributo. Facendo il proprio dovere, ma insieme offrendo comprensione e solidarietà a chi, sulla strada, troviamo da solo.